

In questi mesi hai avuto modo di conoscere alcuni canti dell'opera più famosa della letteratura italiana, la *Commedia* di Dante. Scegli uno dei canti letti e commentati in classe e raccontalo: spiega a che punto del viaggio si trova Dante, chi incontra, quali temi vengono affrontati nel canto. Esprimi anche un tuo commento personale. (Canti letti integralmente: *Inferno* I, II, III, IV, V, VI, VIII, XXVI, XXXIII; *Paradiso* XXXIII)

DIVINA COMMEDIA

INFERNO CANTO PRIMO

“Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in una selva oscura, ché la retta via era smarrita”. Inizia così la *Divina Commedia*, scritta tra il 1304 e il 1321 dal fiorentino Dante Alighieri. Con questo poema Dante descrive un viaggio immaginario compiuto nella settimana santa del 1300, tra il giovedì santo e il giovedì successivo alla Pasqua.

In questo racconto Dante diventa un burattinaio che muove i fili di elementi terreni legati a quelli di elementi ultraterreni, cioè, ricorre spesso all'uso di allegorie: infatti, molte cose che racconta hanno un valore astratto o spirituale. Nel primo canto, Dante narra di essersi perso in una foresta buia e cupa e di non conoscere o ricordare il motivo per cui si è smarrito, come ci fa capire in questi versi: “io non so ben ridir com' i' v' entrai, tant' era pien di sonno a quel punto che la verace via abbandonai.” Allegoricamente, il sonno rappresenta un momento di affanno spirituale durante il quale Dante si perde nel peccato, la selva. Dante procede guidato dalle prime luci dell'alba, fasci di luce che rappresentano la luce di Dio. Mano a mano che prosegue, Dante trova un monte e mentre ci si arrampica incontra tre fiere (bestie), una lonza, un leone e una lupa; esse, sempre allegoricamente, raffigurano tre peccati: lussuria, superbia e avidità. Dante si impaurisce, si preoccupa e, respinto dalle bestie, cade più volte nel tentativo di risalire il monte. In questo momento, oltre a Dante e alle fiere, si aggiunge un altro personaggio, anzi, l'anima di un

personaggio: l'anima di Virgilio. Da sempre ispiratore di Alighieri e compositore dell'*Eneide*, Virgilio si presenta a Dante come un'ombra, alla quale Dante chiede per prima cosa se sia una persona in carne ed ossa o solo uno spirito. Dopo essersi "presentato", Virgilio calma Dante, lo rassicura e gli spiega che è stato inviato da Maria Vergine e che, se si vuole salvare dalle fiere, dovrà visitare l'inferno e il purgatorio sotto la sua guida e il paradiso, poi, dove Virgilio non può accedere, con l'aiuto di Beatrice, citata con il numero 33 da Dante stesso nella serie delle donne più belle e virtuose di Firenze.

Superate le tre fiere, i due riprendono il viaggio verso l'inferno e il primo canto si conclude.

Secondo me questo canto è molto importante perché, dato che funge da introduzione, è come se Dante volesse preparare noi lettori e metterci al corrente di ciò che leggeremo; penso inoltre che Dante usi questo canto per presentare l'intera opera e ci faccia capire, usando il plurale, che ci vuole rendere partecipi di ciò che racconta e questo mi piace molto.

Mattia Baggiolini